

Regione	
Scuola, docente o gruppo di lavoro	Caterina Cimino
Destinatari: classe dell'ultimo triennio (III, IV, V)	Classe VDs/ Indirizzo Disegno industriale
Titolo dell'attività di ricerca-azione	<p><i>Guerre di ieri e guerre di oggi</i></p> <p>L'attività si propone di sollecitare negli studenti una riflessione consapevole sul tema della guerra che non scaturisca solo dalle pagine del libro di storia e dalla spiegazione dell'insegnante, come spesso avviene nella pratica scolastica, ma che maturi anche attraverso la lettura di testi letterari e non, che offrono un'interpretazione più soggettiva e intima sull'argomento.</p> <p>E' opinione condivisa che non ci sia nulla di più terribile della guerra e nulla di più prezioso della pace, tuttavia, anche la storia recente sembra contraddire tale opinione.</p> <p>Se da un lato i testi indicati saranno volti a promuovere la competenza letteraria, linguistica e comunicativa degli studenti, dall'altro la scelta del tema vorrebbe contribuire a rafforzare nei giovani la cultura democratica ed educarli ai valori della non violenza, della tolleranza e della multiculturalità; la consapevolezza, da parte dei ragazzi, dell'importanza di tali valori è un requisito fondamentale per poter esercitare compiutamente il proprio ruolo di cittadini.</p>

Contenuti e conoscenze

(autori e testi presi in esame)

Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*

G. Ungaretti, *Veglia, San Martino del Carso, Soldati*

E. Montale, *La bufera*

I. Andric □□, *I racconti di Sarajevo* (1 o 2 racconti)

P. Picasso, *Guernica*

Visione di 1 o 2 film da definire tra *Orizzonti di gloria, Uomini contro, Benvenuti a Sarajevo*

Guerre di ieri e guerre di oggi

Verifiche

Tipologia B

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando i documenti e i dati che lo corredano. Se scegli la forma del "saggio breve", interpreta e confronta i documenti e i dati forniti e su questa base svolgi, argomentandola, la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio. Da' al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e ipotizzane una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro).

Se scegli la forma dell' "articolo di giornale", individua nei documenti e nei dati forniti uno o più elementi che ti sembrano rilevanti e costruisci su di essi il tuo 'pezzo'. Da' all'articolo un titolo appropriato ed indica il tipo di giornale sul quale ne ipotizzi la pubblicazione (quotidiano, rivista divulgativa, giornale scolastico, altro).

Per attualizzare l'argomento, puoi riferirti a circostanze immaginarie o reali (mostre, anniversari, convegni o eventi di rilievo). Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

1. Ambito Artistico letterario

Argomento: il fascino e il rifiuto della guerra



Francisco Goya, Il 3 maggio 1808 olio su tela [1814](#), [Museo del Prado](#) di [Madrid](#). E' un dipinto che descrive la fucilazione di un gruppo di spagnoli, da parte dei soldati dell'esercito di Napoleone che invase la Spagna.

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.

2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.

3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno.

4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo ... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della *Vittoria di Samotracia*. [...]

9. Noi vogliamo glorificare la guerra-sola igiene del mondo- il militarismo, il patriottismo, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

[...]

FILIPPO TOMMASO MARINETTI, *Manifesto del futurismo*, 1909

Gli occhi dei soldati, spalancati, cercavano i nostri occhi. Il capitano era sempre chino sull'orologio e i soldati trovarono solo i miei occhi. Io mi sforzai di sorridere e dissi qualche parola a fior di labbra; ma quegli occhi, pieni di interrogazione e angoscia, mi sgomentarono.

«Di tutti i momenti della guerra, quello precedente l'assalto era il più terribile.

“Pronti per l'assalto!” ripeté ancora il capitano.

L'assalto! Dove si andava? Si abbandonavano i ripari e si usciva. Dove? Le mitragliatrici, tutte, sdraiate sul ventre imbottito di cartucce, ci aspettavano. Chi non ha conosciuto quegli istanti, non ha conosciuto la guerra.

Le parole del capitano caddero come un colpo di scure. La 9^a era in piedi, ma io non la vedevo tutta, talmente era addossata ai parapetti della trincea. La 10^a stava di fronte, lungo la trincea, e ne distinguevo tutti i soldati. Due soldati si mossero e io li vidi, uno a fianco dell'altro, aggiustarsi il fucile sotto il mento. Uno si curvò, fece partire il colpo e s'accovacciò su se stesso. L'altro l'imitò e stramazzone accanto al primo. Era codardia, coraggio, pazzia? Il primo era un veterano del Carso»

-Savoia!- gridò il capitano Bravini.

-Savoia!- ripeterono i reparti.

E fu un grido urlato come un lamento e un'invocazione disperata.

(Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*, cap. XV)

Caro signor Freud,

la proposta, fattami dalla Società delle Nazioni e dal suo "Istituto internazionale di cooperazione intellettuale" di Parigi, di invitare una persona di mio gradimento a un franco scambio d'opinioni su un problema qualsiasi da me scelto, mi offre la gradita occasione di dialogare con Lei circa una domanda che appare, nella presente condizione del mondo, la più urgente fra tutte quelle che si pongono alla civiltà. La domanda è: C'è un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra? E' ormai risaputo che, col progredire della scienza moderna, rispondere a questa domanda è divenuto una questione di vita o di morte per la civiltà da noi conosciuta, eppure, nonostante tutta la buona volontà, nessun tentativo di soluzione è purtroppo approdato a qualcosa [...]

Essendo immune da sentimenti nazionalistici, vedo personalmente una maniera semplice di affrontare l'aspetto esteriore, cioè organizzativo, del problema: gli Stati creino un'autorità legislativa e giudiziaria col mandato di comporre tutti i conflitti che sorgano tra loro. Ogni Stato si assuma l'obbligo di rispettare i decreti di questa autorità, di invocarne la decisione in ogni disputa, di accettarne senza riserve il giudizio e di attuare tutti i provvedimenti che essa ritenesse necessari per far applicare le proprie ingiunzioni [...]

Oggi siamo però lontanissimi dal possedere una organizzazione sovranazionale che possa emettere verdetti di autorità incontestata e imporre con la forza di sottomettersi all'esecuzione delle sue sentenze. Giungo così al mio primo assioma: la ricerca della sicurezza internazionale implica che ogni Stato rinunci incondizionatamente a una parte della sua libertà d'azione, vale a dire alla sua sovranità, ed è assolutamente chiaro che non v'è altra strada per arrivare a siffatta sicurezza.

L'insuccesso, nonostante tutto, dei tentativi intesi nell'ultimo decennio a realizzare questa meta ci fa concludere senz'ombra di dubbio che qui operano forti fattori psicologici che paralizzano gli sforzi. Alcuni di questi fattori sono evidenti. La sete di potere della classe dominante è in ogni Stato contraria a qualsiasi limitazione della sovranità nazionale. Questo smodato desiderio di potere politico si accorda con le mire di chi cerca solo vantaggi mercenari, economici. Penso soprattutto al piccolo ma deciso gruppo di coloro che, attivi in ogni Stato e incuranti di ogni considerazione e restrizione sociale, vedono nella guerra, cioè nella fabbricazione e vendita di armi, soltanto un'occasione per promuovere i loro interessi personali e ampliare la loro personale autorità.

PERCHÈ LA GUERRA? Carteggio Albert Einstein - Sigmund Freud Lettera di Einstein a Freud – Gaputh (Potsdam), 30 luglio 1932

*Generale, il tuo carro armato è una macchina potente
Spiana un bosco e sfracella cento uomini
Ma ha un difetto:
ha bisogno di un carrista.*

*Generale, il tuo bombardiere è potente.
Vola più rapido di una tempesta e porta più di un elefante
Ma ha un difetto:
ha bisogno di un meccanico.*

Generale, l'uomo fa di tutto.

*L'uomo può volare e può uccidere.
Ma ha un difetto:
può pensare.*

Bertold Brecht, da *Poesie della memoria*.

Brecht (1898-1956) drammaturgo tedesco costretto all'esilio durante il regime di Hitler.

Trattazione sintetica di argomento

Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*

1. Riporta alcune informazioni –chiave relative alla vita di Emilio Lussu e al suo impegno come antifascista.
2. Il romanzo *Un anno sull'altipiano* fu composto da Emilio Lussu tra 1936-1937. Ricostruisci il contesto storico e culturale dell'epoca.
3. Il romanzo descrive l'irrazionalità della guerra e della esasperata disciplina dei capi, smitizzando la Grande Guerra e le convinzioni che avevano spinto molti a sostenere l'interventismo. Sviluppa questo ultimo punto in non meno di 15 righe.

Tipologia D

Le vicende dei due conflitti mondiali sono state affrontate in diverse opere letterarie, artistiche e cinematografiche. Eppure, i conflitti successivi al 1945 e le tante guerre dimenticate di oggi dimostrano che l'uomo contemporaneo fa fatica a liberarsi dalla spirale dell'odio e della violenza, nonostante i diversi organismi internazionali si sforzino di promuovere una cultura di pace tra i popoli. Esprimete il vostro punto di vista facendo opportuni riferimenti alle vostre conoscenze nei diversi ambiti.

Parte I CONOSCENZE E COMPRESIONE TESTUALE

1. *VEGLIA*

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

Un'intera nottata

*buttato vicino
a un compagno
massacrato*

5 *con la bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani*

10 *penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore*

Non sono mai stato

15 *tanto
attaccato alla vita.*

(G. Ungaretti, da *L'allegria*)

1. Spiega il significato del titolo *L'allegria* che Ungaretti assegna alla sua raccolta poetica sulla Grande guerra.
2. La precedente edizione aveva come titolo *Allegria di naufragi*. Qual è il senso di questo titolo? Lo si può spiegare facendo riferimento ai vv.12-16?
3. In *Veglia* Ungaretti ricorre a un lessico molto intenso. Per questo aspetto, a quale movimento culturale europeo potresti accostare questa poesia?
4. Spiega i titoli delle raccolte poetiche di Montale *Ossi di seppia*, *La bufera e altro*, *Satura* e indicane il tema a cui si ispirano.

Parte II VALUTAZIONE E RIAPPROPRIAZIONE

*2 Les princes n'ont point d'yeux pour voir grand's merveilles,
Leurs mains ne servent plus qu'à nous persécuter ...*

(Agrippa d'Aubigné *A Dieu*)

*La bufera che sgronda sulle foglie
dure della magnolia i lunghi tuoni
marzolini e la grandine,*

*(i suoni di cristallo nel tuo nido
notturno ti sorprendono, dell'oro
che s'è spento sui mogani, sul taglio
dei libri rilegati, brucia ancora
una grana di zucchero nel guscio
delle tue palpebre)*

*il lampo che candisce
alberi e muro e li sorprende in quella
eternità d'istante - marmo manna
e distruzione - ch'entro te scolpita
porti per tua condanna e che ti lega
più che l'amore a me, strana sorella, -
e poi lo schianto rude, i SISTRI, il fremere
dei tamburelli sulla fossa fuia,
lo scalpicciare del fandango, e sopra
qualche gesto che annaspa...*

*Come quando
ti rivolgesti e con la mano, sgombra
la fronte dalla nube dei capelli,
mi salutasti - per entrar nel buio.*

(*La bufera e altro*, sezione *Finisterre*)

Sviluppa i seguenti temi:

5. *Veglia* e *La bufera* sono poesie che parlano della guerra. Quale dei due testi, dal tuo punto di vista, esprime in maniera più efficace l'insensata tragicità di questo evento?

6. Sulla base della tua esperienza, quale linguaggio artistico è più adatto a rappresentare il tema della guerra?

Argomenta la trattazione con opportuni esempi.